

Luigi Carnelli  
Giampaolo Cisotto

---

IL MONASTERO DI S. CHIARA DI LEGNANO

---

settembre 1992

## INDICE

---

### PRESENTAZIONE

### LE FONTI

### PARTE PRIMA

L'ambiente storico  
La famiglia Vismara  
Gian Rodolfo Vismara  
La morte del Vismara ed il suo testamento  
Le vicende iniziali  
San Carlo  
Le proprietà  
Una fastidiosa questione  
Le vicende nel Seicento  
La vita del monastero continua  
Le vicende lungo il Settecento  
Altri averi  
La farmacia  
La chiusura

### PARTE SECONDA

La storia dell'edificio

### SCHEDE E ALLEGATI

### NOTE BIBLIOGRAFICHE

## PRESENTAZIONE

La scelta di partecipare al concorso con il monastero di Legnano ci ha consentito di venire a conoscenza di una situazione che altrimenti ci sarebbe rimasta nascosta e ci consente di commemorare i 500 anni della sua fondazione.

Se l'iniziativa fosse partita con un anno di anticipo forse si sarebbe potuto evitare l'ulteriore demolizione, facendo conoscere l'edificio e la comunità che vi era ospitata.

Dal XIX secolo Legnano conobbe un incremento urbano molto veloce e intenso a causa dello sviluppo industriale. Da una parte ciò fu sicuramente un fatto positivo, ma dall'altra provocò trasformazioni edilizie che cancellarono la quasi totalità delle "memorie storiche". Tale conseguenza si verificò anche per altre città contermini, che già svolsero funzioni di polo, come Busto Arsizio, Gallarate e Saronno; sembra proprio che il "progresso" non possa convivere con la storia. Ciò ha causato la demolizione quasi completa del monastero a partire dal 1932 (prima fase), per proseguire nel 1991 (seconda e ultima fase, si spera).

Sorte peggiore è toccata al convento di s. Angelo, in quanto pochi decenni fa venne completamente demolito per far posto alle nuove scuole elementari; neppure gli edifici laici furono e sono risparmiati, segno che "il piccone demolitore" non guarda in faccia nessuno. Di ciò non c'è da stupirsi se persino lo storico legnanese Sutermeister negli anni Cinquanta, diceva a proposito del palazzo Cambiaghi: «Brutto, ma per ironia urbanistica è destinato a sopravvivere a lungo»; si vede che l'ex convento-ospedale Umiliato ristrutturato dal Cagnola proprio non era di suo gusto.

A nulla servono i vincoli "monumentali" e un esempio lampante è proprio il monastero, oggetto di questo studio; grazie all'intervento di un funzionario comunale e il conseguente interessamento della competente Sovrintendenza, l'edificio non è stato completamente demolito e quasi sicuramente la parte superstite male si inserirà nei nuovi edifici che la circonda. Di conseguenza non è stato agevole eseguire rilievi e fotografie a causa del mancato permesso della proprietà.

Legnano quindi costituisce un ulteriore esempio del destino degli edifici storici; neppure la presenza di una istituzione come il museo civico è riuscita a provocare un cambiamento di rotta.

Già in altre sedi scrittori più autorevoli di noi hanno messo in evidenza le conseguenze negative, non solo a livello religioso, della soppressione dei monasteri. A Legnano in particolare, col citato sviluppo industriale, sarebbe stata utile la presenza di un ente che poteva alleviare le distorsioni di uno sviluppo improvvisato; basti pensare agli orari allucinanti cui venivano sottoposti operai e operaie nonchè bambini. La concentrazione di industrie richiamò dai paesi contermini contadini che si trasformarono in operai e si accontentavano di abitare in case malsane. Le condizioni abitative e lavorative peggiorarono il comportamento umano, tanto che allora si raccomandava alle operaie che tornavano a casa la sera dopo il turno di lavoro di non essere sole poichè rischiavano lo stupro; tale situazione è comprovata dall'aumento dei figli illegittimi. Con una simile situazione sociale probabilmente qualcuno rimpiange la presenza di enti monastici che, anzichè venire soppressi, potevano essere trasformati in luoghi per l'educazione e l'assistenza.

## LE FONTI

Il monastero di Legnano è già stato studiato da due autori in modo organico: Padre Sevesi, noto storiografo francescano, e l'ing. Guido Sutermeister, storico locale.

Il primo inserisce l'argomento nello studio più generale di altri monasteri, dedicandovi più di quattro pagine. Il secondo lo tratta nella serie "Memorie" del 1934, quattro anni dopo la pubblicazione del Sevesi e dedica all'argomento sette pagine.

Tali precisazioni non vogliono essere irriverenti, ma sono state evidenziate per rilevare come il termine "organico" utilizzato all'inizio stia a significare che l'argomento è stato oggetto di studio non limitato a poche righe, come fecero il Burocco od altri autori più recenti su pubblicazioni locali.

Ovviamente il nostro lavoro ne ha tenuto conto ma, fin dove è stato possibile, in modo critico.

D'altra parte il Sevesi non poteva realizzare una monografia completa, dati gli scopi che si era prefisso. Invece il Sutermeister avrebbe potuto farlo ma pure il suo comportamento è giustificabile, poiché la sua attività principale era un'altra; a lui va il merito di aver raccolto informazioni al momento della demolizione e di aver aperto la strada ad ulteriori approfondimenti, che speriamo di aver svolto con sufficiente completezza.

Il fatto strano è che nessun storico locale si sia cimentato in questa impresa e senza il concorso da Voi indetto il monastero sarebbe ancora nell'oblio.

Il lavoro di padre Sevesi è imperniato su alcuni documenti d'archivio ritenuti essenziali per comprendere le vicende del monastero. Il Sutermeister oltre che inserire quasi tutto lo scritto del Sevesi (le cui pagine non abbiamo computato all'inizio) pubblicava alcuni documenti archivistici ed esamina l'architettura; in altri numeri della rivista storica da lui diretta completa con cenni notizie a riguardo quando trovava l'occasione.

Le altre fonti bibliografiche generali sono citate nelle note.

Recentemente, a lavoro quasi ultimato, siamo venuti a conoscenza di una tesi parzialmente pubblicata su "Nuova Rivista Storica" dell'aprile '92. Alleghiamo in fotocopia la parte che interessa, poiché rappresenta un punto di vista diverso di interpretare gli avvenimenti, utile perciò a comprendere la situazione.

Le fonti archivistiche sono quasi esclusivamente concentrate nell'Archivio di Stato di Milano (ASM, Fondo di Religione, parte moderna, cartelle 2378 e 2379, con poche carte nella cartella 508). Il fatto che manchino documenti nella parte antica del medesimo Fondo fa ritenere valida l'ipotesi del Sevesi circa l'incendio che distrusse l'archivio del monastero nel 1630, durante uno dei tanti passaggi di truppe con conseguente devastazione di quanto incontravano.

Ciò vale anche per il convento di s. Maria degli Angeli; nella cartella che lo riguarda però sono conservate alcune pergamene che si dovrebbero trovare nella parte antica del Fondo o nella sezione "pergamene" del Fondo di Religione.

Un fascicolo si trova nel Fondo Culto (parte antica, cartella 1875), mentre altrove (cartella 1563) si trovano alcune notizie riguardanti la spezieria.

Altre notizie sparse sono reperibili nel Fondo Finanza (parte antica, cartella 218).

Il Fondo Catasto fornisce notizie sui beni del Settecento e sui passaggi di proprietà fino al XIX secolo.

Documenti sulla trasformazione in ospedale dei "pellagrosi" si trovano nel Fondo Luoghi Pii (parte antica, cartelle 199 e 200).

Notizie sugli estimi catastali dei secoli XVI e XVII si trovano invece nell'Archivio Storico Civico di Milano (ASCM) (Fondo Località foresi, cartella 35).

Vi è poi ancora l'Archivio della Curia o Diocesano di Milano (ASCM), che nel Fondo Visite Pastorali conserva notizie su Legnano al VII fascicolo dei volumi VI e IX.

Nella Biblioteca Ambrosiana (BA) si trova il progetto del Bassi per la sistemazione dell'edificio, ma non è accessibile causa lavori di restauro al fabbricato.

L'Archivio del Luogo Pio di Carità, erede del fondatore del monastero legnanese, è confluito in quello dell'IPAB, i cui documenti utilizzati sono: AAGF/V477, 478, 479, Fondo Diplomatico c.f. 70 (bolla papale), Test. 770 (Testamento Vismara), Libri mastri (vari).

Irrilevanti notizie sono state ricavate dagli archivi locali, ossia il Comunale ed il Prepositurale, come pure nel Museo Civico.

Invece l'archivio Consortile del Fiume Olona (ACFO) a Castellanza conserva i documenti sulla lunga causa che il monastero dovette affrontare per l'uso della roggia detta di s. Angelo.

Simboli e abbreviazioni:

pert = pertica,  
misura milanese del valore di mq 654,5179  
t = tavola,  
frazione della pertica (12 tavole = 1 pertica)

(nel testo si trova scritto in due modi: pert 34 t10  
pert 34,10)

£ = lira, moneta  
s = soldo, frazione della lira (12 soldi = 1 lira)  
d = denaro, frazione del soldo (20 denari = 1 soldo)

(nel testo si trova scritto £ 100 s9 d19)